

2. VERSO UN FEDERALISMO SOLIDALE E SUSSIDIARIO

L'attuazione dell'autonomia differenziata (art. 116.3 Cost.)

Nel corso della VIII legislatura Regione Lombardia ha dato avvio al processo per l'attuazione dell'art. 116.3 Cost., che prevede la possibilità per le Regioni di richiedere allo Stato «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia».

L'iniziativa della Regione ha consentito di superare resistenze e posizioni inizialmente divergenti sulla procedura applicativa. Si è dimostrato che l'autonomia differenziata (art. 116.3 Cost.) è strettamente collegata al federalismo fiscale (art. 119 Cost.), ma che tale legame non si pone in termini di subordinazione.

Con l'attivazione del regionalismo differenziato, infatti, la Regione chiede principalmente di diventare soggetto regolatore di materie (o di parti più rilevanti di materie), sostituendosi allo Stato. In base alla lettera della Costituzione e ai precedenti in materia, si è utilmente contestata la necessità affermata dal Governo di approvare con legge statale una procedura uniforme per l'attuazione del disposto costituzionale. La norma prevede che le ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia siano concesse, alle Regioni che ne fanno richiesta, con leggi «puntuali» da approvarsi sulla base del procedimento già tratteggiato dallo stesso art. 116.3. Essa non contempla alcuna legge organica «di procedura» di marca statale (nei casi previsti, è la stessa Costituzione a richiamarla espressamente).

Le 12 materie individuate dal Consiglio regionale

Il Consiglio regionale, con la risoluzione del 3 aprile 2007, ha dato contenuto specifico all'attuazione del regionalismo differenziato, richiedendo allo Stato «ulteriori forme e condizioni di autonomia» in 12 materie.

1. Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema

Finalità generali: ridurre gli impatti in situazioni critiche o di emergenza; creare le condizioni per impostare politiche e misure strutturali adeguate al territorio e alla situazione della Lombardia; semplificare le procedure in materia ambientale per rendere più efficaci gli strumenti di intervento.

2. Tutela dei beni culturali

Finalità generali: connotare gli interventi per la cultura sia secondo i fattori e le identità caratterizzanti il territorio, sia quanto allo sviluppo di strategie di attrazione e dinamicità socio-economica in ambito locale, nazionale e internazionale; semplificare le procedure amministrative a favore del miglioramento dell'attività di tutela alle iniziative di valorizzazione dei beni.

3. Organizzazione della giustizia di pace

Finalità generali: potenziamento e più razionale distribuzione sul territorio dei giudici di pace, per contribuire alla diminuzione dei tempi del contenzioso e alla migliore fruibilità del servizio «giustizia» per i cittadini e le imprese; riconoscimento di un ruolo regionale nella selezione, nomina e formazione dei giudici di pace, al fine di un più stretto legame organizzativo con il territorio e quindi di una migliore qualità del servizio; possibilità di intervenire con la propria legislazione, per tutti gli aspetti diversi dai principi che, da un lato, assicurano l'indipendenza e l'autonomia dei giudici di pace, dall'altro, garantiscono i livelli essenziali e il libero accesso alla giustizia da parte dei cittadini.

4. Organizzazione sanitaria

Finalità generali: consolidare il riconoscimento dell'autonomia regionale in materia e di governance del sistema. Tale autonomia, affermata dalla Corte costituzionale, è stata al contempo rimessa in discussione da alcune pronunce della Corte stessa, che hanno ricondotto aspetti organizzativi all'osservanza di principi inderogabili della materia. Con l'affermazione dell'autonomia organizzativa, si intende evitare che sfere d'intervento non pregiudizievoli dei diritti e delle prestazioni garantiti su tutto il territorio nazionale, possano essere sottratte in via interpretativa alla legislazione regionale.

5. Ordinamento della comunicazione

Finalità generali: il riconoscimento di un ruolo più incisivo per la Regione, in particolare nel rapporto con la concessionaria del servizio pubblico (RAI), fra cui l'impiego a livello regionale di una quota del canone RAI versato dai residenti in Lombardia e dei proventi pubblicitari; il sostegno al sistema dell'informazione locale con l'obiettivo di migliorare la qualità della comunicazione, della qualificazione professionale e dell'incremento occupazionale; il rafforzamento del ruolo della Regione nella produzione e nella distribuzione, nonché nello scenario della innovazione tecnologica, digitalizzazione e multimedialità e nella comunicazione di pubblica utilità: lo sviluppo di questo settore potrà avvenire anche in sinergia con altri attori (economici, scientifici, amministrativi) e con le realtà culturali e associative presenti sul nostro territorio, promuovendo la crescita della ricerca e della formazione, campagne di comunicazione su temi di rilevanza civile e sociale e la diffusione e la conoscenza dell'identità lombarda in ambito sia nazionale che internazionale.

6. Protezione civile

Finalità generali: regionalizzare il Corpo forestale dello Stato e le funzioni e i compiti che gli sono attualmente attribuiti nell'ambito del territorio regionale; alla Regione spetterebbero l'organizzazione, il reclutamento e l'aggiornamento professionale del Corpo. In particolare il Corpo forestale regionale

dovrebbe operare con compiti di polizia ambientale e forestale per la prevenzione, la sorveglianza, la tutela e la gestione del territorio agro-silvo-pastorale, forestale e montano, del suolo, delle acque, delle risorse naturali in genere, nonché di ogni altro compito diretto alla salvaguardia ambientale (disposizioni, ora non operanti, della l.r. 2/2002 di istituzione del Corpo forestale regionale).

7. Previdenza complementare e integrativa

Finalità generali: garantire alla Regione la facoltà di promuovere forme di previdenza integrativa su base regionale.

8. Infrastrutture

Finalità generali: sanare, grazie a procedure ispirate all'efficienza e alla economicità amministrative, il grave deficit infrastrutturale in cui versa il territorio lombardo, rimuovere gli ostacoli alla competitività delle imprese lombarde e promuovere lo sviluppo del territorio; favorire una legislazione regionale in materia di infrastrutture per la mobilità. Essa garantirà (coerentemente al nuovo assetto costituzionale) il massimo coinvolgimento degli enti locali alla luce del principio di sussidiarietà e di valorizzazione delle autonomie.

9. Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi

Finalità generali: riconoscimento di competenze rafforzate per la Regione per le seguenti funzioni: incentivazione della ricerca; diffusione dell'innovazione e trasferimento di conoscenze e di tecnologie a favore del sistema produttivo regionale; sviluppo e incentivazione di interazioni virtuose tra università, centri di ricerca e imprese, parchi scientifici e tecnologici, distretti industriali.

10. Università: programmazione dell'offerta formativa e delle sedi

Finalità generali: maggiore autonomia regionale nell'ambito della programmazione territoriale dell'offerta formativa, con il coinvolgimento e la partecipazione degli atenei, così da costituire il sistema universitario regionale, innescando un circolo virtuoso con il territorio attraverso l'istituzione di corsi inerenti alla realtà regionale. Si richiede inoltre il trasferimento alla Regione di risorse statali per il funzionamento delle università e la programmazione territoriale delle sedi, attualmente demandata a una programmazione nazionale.

11. Cooperazione transfrontaliera

Finalità generali: attribuzione della facoltà di stipulare (nell'ambito dell'art. 117 Cost. e della legge di ratifica della Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera) accordi con Stati confinanti o comunque insistenti nell'area interessata alle attività di cooperazione, anche in assenza di accordi tra tali Stati e lo Stato italiano.

12. Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale

Finalità generali: riconoscimento alla Regione della più ampia competenza legislativa, indispensabile per adeguare l'istituzione e l'ordinamento delle cosiddette «banche regionali» alle esigenze dell'apparato produttivo, coerentemente ai principi della Costituzione, agli obblighi comunitari, alle leggi sul credito e il risparmio e sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Il sistema bancario rimane infatti un cardine essenziale per l'economia e l'imprenditoria lombarda e la Lombardia, che è la regione italiana più industrializzata, necessita di un sistema bancario capace di far fronte alle esigenze e peculiarità del suo sistema imprenditoriale regionale.

La trattativa con il Governo

Cronologia degli eventi

Durante il Governo Prodi

- 15 settembre 2006: la Giunta approva un documento di indirizzo per l'avvio del procedimento di autonomia differenziata;
- 7 novembre 2006: la Giunta approva un documento contenente la ricognizione dei possibili ambiti per la richiesta di autonomia differenziata;
- 3 aprile 2007: il Consiglio regionale approva la risoluzione n. 5 per l'attribuzione a Regione Lombardia di forme e condizioni particolari di autonomia;
- 13 aprile 2007: consegna ufficiale della risoluzione al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Enrico Letta;
- 20 aprile 2007: lettera al presidente del Consiglio Romano Prodi per la definizione congiunta delle delegazioni alla trattativa;
- 30 maggio 2007: lettera del ministro per gli Affari Regionali, Linda Lanzillotta, al presidente del Consiglio regionale, in cui si afferma che la trattazione dell'autonomia differenziata non può andare disgiunta dall'attuazione del federalismo fiscale (art. 119 Cost.);
- 6 giugno 2007: lettera di Enrico Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per segnalare l'opportunità di un'istruttoria, in sede di Segreteria tecnica del «Tavolo Milano», sugli ambiti indicati dalla risoluzione;
- 13 giugno 2007: vengono rinnovate al presidente del Consiglio e al «Tavolo Milano» le richieste di attivazione del confronto;
- 10 luglio 2007: il Consiglio regionale approva, su iniziativa dei capigruppo, una mozione indirizzata al Governo per l'attuazione dell'autonomia differenziata;
- 5 settembre 2007: sollecitazione al «Tavolo Milano» per l'avvio della fase di negoziazione;

- 30 ottobre 2007: incontro con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, per l'avvio delle trattative dirette a sottoscrivere l'intesa dell'autonomia differenziata; intesa procedurale sull'avvio dei tavoli tecnici, a composizione paritetica, per l'approfondimento delle singole materie della richiesta regionale.

Durante il Governo Berlusconi

- 3 luglio 2008: lettera del presidente di Regione Lombardia al ministro per le Riforme per il federalismo, Umberto Bossi, per richiedere la riapertura del tavolo con i ministri competenti;
- agosto 2008: consegna al ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, di un elenco dei ministri competenti per materia (secondo la risoluzione del Consiglio regionale), da convocare al tavolo di lavoro.

Oltre le criticità

Una volta verificate le criticità (procedurali e politiche) del percorso di attuazione dell'art. 116.3 Cost., la Regione ha cercato di individuare strade alternative. In particolare, sono state esplicitate e utilizzate tutte le potenzialità ricavabili dall'esercizio delle competenze previste dall'*ex* art. 117 Cost., anche a rischio di legiferare e dover attendere poi la verifica di costituzionalità, risolti peraltro positivamente nella gran parte dei casi.

Inoltre, anche rispondendo a situazioni di emergenza e alle nuove opportunità aperte da nuovi provvedimenti governativi, la Regione ha definito accordi o intese con lo Stato per la sperimentazione e l'attribuzione di nuovi settori di competenza. È il caso in particolare:

- dell'istituzione della CAL (Concessioni Autostradali Lombarde SPA) per la realizzazione della Pedemontana e degli altri tratti autostradali lombardi;
- dell'intesa sull'istruzione e formazione professionale (16 marzo 2009);
- del «piano casa» (adottato con la l.r. 13/2009);
- dell'accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga, che ha permesso di intervenire a supporto delle categorie di lavoratori non coperti dalla cassa integrazione ordinaria, grazie anche all'accordo sottoscritto con le parti sociali (16 maggio 2009).

L'attuazione del federalismo fiscale (art. 119 Cost.)

Nel corso della VIII legislatura Regione Lombardia si è posta anche come interlocutore indispensabile nei confronti dello Stato sul tema del federalismo fi-

scales: non solo ha coordinato la Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni, ma la presentazione della proposta di legge al Parlamento «Nuove norme per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione» (19 giugno 2007) ha influenzato, almeno in parte, la legge su federalismo fiscale poi approvata (l. 42/2009), a seguito della quale la Regione ha proseguito il suo impegno al fine di contribuire alla predisposizione dei decreti attuativi.

Il sistema relazionale e il metodo del partenariato

L'esigenza di attivare un rapporto sistematico con le autonomie sociali e locali ha costituito fin dal principio della VI legislatura un'istanza programmatica prioritaria, perseguita con coerenza e determinazione anche nelle successive legislature.

Così, anche nel Programma Regionale di Sviluppo che ha aperto la VIII legislatura, la rappresentanza dei corpi intermedi si basa su rapporti paritari, una visione che consente, attraverso il dialogo e la cooperazione istituzionale, l'evoluzione dal consenso a relazioni di fiducia.

Di qui il perseguimento del sistema relazionale avviato fin dal 1995 e improntato sul metodo del «partenariato», un sistema organico di confronto con obiettivi, strumenti e regole chiari; un metodo nel quale istituzioni, autonomie funzionali e governo regionale sono diventati partner, cioè soggetti che – in piena autonomia ma con pari dignità – si confrontano e cooperano per raggiungere i medesimi obiettivi, condividendo specifici impegni, secondo le responsabilità e le competenze di ciascuno.

Questa spinta positiva verso una programmazione quanto più possibile condivisa tra i differenti livelli istituzionali della Regione è stata definita all'interno di un più generale ridisegno dei rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali. Un'opera complessa che ha visto il governo regionale e il sistema lombardo direttamente impegnati a promuovere il cambiamento in un'ottica federalista e sussidiaria.

Tutto ciò ha permesso la costruzione di un sistema articolato di «tavoli» di confronto, avviati nella VI legislatura e consolidatisi negli anni successivi, su temi strategici come le politiche per il lavoro, agricole e per la casa, il governo del territorio, gli interventi sanitari e socio-assistenziali, l'ambiente. È perciò oggi possibile fare un primo bilancio delle esperienze più significative di partenariato regionale e degli strumenti utilizzati.

Partenariato istituzionale

Conferenza/Consiglio delle Autonomie

Dopo l'importante lavoro svolto dal Tavolo delle Autonomie, la legge di riordino delle funzioni e trasferimento alle autonomie locali dell'anno 2000 ha pre-

visto (sistematizzando la precedente esperienza) la costituzione della Conferenza regionale delle Autonomie lombarde quale sede permanente di partecipazione delle autonomie lombarde alla definizione delle politiche regionali. Costituita all'inizio di ciascuna legislatura regionale a partire dal primo insediamento del 23 ottobre 2000, la Conferenza vede la partecipazione non solo delle autonomie locali, ma anche di significative rappresentanze delle autonomie funzionali quali le Camere di Commercio, le università e le autonomie scolastiche. La Conferenza è chiamata a esprimere pareri e proposte sulle politiche regionali di programmazione e sviluppo economico e sui provvedimenti regionali di trasferimento e delega (l. 59/1997).

La Conferenza e le sue articolazioni interne – il Tavolo tecnico e l'Ufficio di Presidenza – hanno collaborato continuativamente in questi anni con le strutture della Giunta e del Consiglio regionale, al fine di garantire un valido contributo nella definizione e condivisione dell'azione di governo. È stata così assicurata la funzione di confronto e consultazione su tutti i principali provvedimenti legislativi e amministrativi di interesse del sistema delle autonomie, dalla legge annuale di bilancio al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR), dai Collegati ordinamentali alle leggi finanziarie, ai provvedimenti di settore.

All'inizio della VIII legislatura (l'8 febbraio 2006), la Conferenza si è proposta quale punto unico di riferimento delle autonomie locali e funzionali lombarde, elaborando in particolare pareri integrati in base alle posizioni delle rappresentanze che la compongono. Vanno ricordati in particolare il parere sulla legge regionale per la competitività, sull'attuazione dell'art. 116.3 Cost. e sul nuovo Statuto regionale.

In questa legislatura la Conferenza si è riunita sette volte in seduta plenaria, mentre il Tavolo tecnico si è riunito tre volte e venti volte l'Ufficio di Presidenza.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto (settembre 2008), la Conferenza è stata sostituita (secondo il Titolo V della Costituzione) dal Consiglio delle Autonomie, organismo autonomo di rappresentanza delle autonomie locali (CAL) lombarde, istituito con la l.r. 22/2009.

Il CAL, che entrerà in funzione solo dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della primavera 2010 e durerà in carica per tutta la legislatura regionale, sarà composto da 45 consiglieri in rappresentanza degli Enti locali (tutti i presidenti di Provincia e i sindaci dei Comuni capoluogo di provincia; un presidente di Comunità montana e un presidente di Unione di Comuni; 12 sindaci di Comuni con popolazione superiore a 2.000 abitanti e tre sindaci di Comuni con popolazione pari o inferiore a 2.000 abitanti, per un totale di 41 componenti), dai Presidenti dell'UPL, dell'ANCI Lombardia, dell'UNCEM Lombardia e dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE). Il Consiglio esprimerà parere obbligatorio sui progetti di legge di bilancio, di coordinamento della finanza locale e su quelli che

conferiscono in via generale agli Enti locali funzioni amministrative. Il CAL potrà, inoltre, esprimere parere sul Programma Regionale di Sviluppo (PRS), sui programmi in materia di innovazione economica e tecnologica, in tema di internazionalizzazione e competitività. In queste materie la composizione del Consiglio sarà integrata da ulteriori 15 membri: due rappresentanti del mondo delle università, eletti dalla Conferenza regionale dei rettori; un rappresentante di centro di ricerca o di comunità tecnico-scientifica e professionale, eletto sempre dalla Conferenza regionale dei rettori; due rappresentanti delle istituzioni scolastiche autonome e formative accreditate, nominati dal Comitato Istituzionale di Coordinamento (CIC); il presidente di Unioncamere Lombardia; cinque presidenti di Camere di commercio designati da Unioncamere Lombardia; due rappresentanti espressi dal Tavolo permanente di consultazione con i soggetti del Terzo settore e due rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali maggiormente rappresentative.

Intesa interistituzionale

La Lombardia è stata la prima Regione in Italia a dotarsi di questo strumento. L'intesa, firmata il 25 luglio 2003 tra Regione, Province, Comuni e Comunità montane, sancisce un sistema di cooperazione, confronto e raccordo tra i livelli di governo delle diverse istituzioni lombarde, nell'ottica dell'individuazione di azioni condivise sui problemi di governo del sistema Lombardia.

A seguito del lavoro avviato e maturato nella VII legislatura, i vertici politici di Regione e delle rappresentanze Lombardia degli Enti locali – Unione Province Lombarde (UPL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UMCEM) e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) – hanno sottoscritto l'11 febbraio 2005 il documento «**Principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica del Sistema Lombardia**», relativo al federalismo fiscale. Vi sono indicati i criteri e principi adeguati alle esigenze del sistema lombardo, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, nonché alle esigenze di equità e di solidarietà verso le altre Regioni. Esso rappresenta un momento di particolare rilevanza politica e culturale, sia per la qualità dei suoi contenuti, sia perché per la prima volta è stata condivisa una proposta strategica su un tema così delicato.

Patto di stabilità territoriale

Grazie all'intesa interistituzionale Regione Lombardia, insieme a 1.546 Comuni e 12 Province, è diventata interlocutore unitario per favorire una gestione flessibile degli investimenti nell'ambito del federalismo fiscale lombardo. Il Patto si propone di superare le rigidità di sistema che impongono ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti di diminuire le proprie spese di funzionamento e non consentono di ricorrere a incrementi significativi della pressione fiscale, con vincoli conseguenti sulla capacità di effettuare investimenti.

Il Patto intende superare la dimensione locale affinché i parametri si applichino su un'area più vasta, al fine di contribuire al risanamento della finanza pubblica, permettendo agli Enti locali di realizzare programmi di investimento e di sviluppo in un contesto coordinato.

Recentemente, nell'ambito del patto con ANCI Lombardia e UPL, la Regione ha deciso di intervenire a favore di quelle Province e di quei Comuni che sono all'interno dei parametri di stabilità definiti dal Governo nazionale, ma che dovrebbero bloccare investimenti importanti (con risorse peraltro esistenti) per non sforare quei parametri. Regione Lombardia interverrà a riequilibrare i conti, così che i parametri di questi Enti locali virtuosi restino inalterati.

Il partenariato economico - sociale

Patto per lo sviluppo

Già nella VII legislatura la Regione e i soggetti del partenariato economico-sociale avevano (ciascuno secondo il proprio ruolo e nell'autonomia delle competenze e prerogative) assunto il reciproco impegno a cooperare e ad agire sinergicamente. Con il Patto 2005, la Regione e le parti si sono assunte l'impegno a cooperare nella realizzazione di una politica organica di sviluppo economico-sociale finalizzata all'innalzamento dei livelli di qualità, sostenibilità e innovazione. In tal senso sono impegnate a perseguire una serie di obiettivi e ad adottare un insieme di regole e strumenti di confronto, consultazione, informazione e partenariato esplicitati in un Regolamento che è parte integrante del Patto per lo Sviluppo.

Gli «Stati Generali dell'Economia, del Lavoro e della Società Lombardia» sono l'organo di espressione del livello di rappresentanza politica delle organizzazioni promotrici del Patto e sono coadiuvati da un Tavolo di segreteria, in cui siedono i vertici amministrativi.

Fra il 2005 e il primo semestre del 2008 si sono svolti 39 Tavoli di confronto, 26 Tavoli di segreteria e 15 Tavoli degli Stati generali, in quasi costante progressione numerica, e altri incontri bilaterali.

Le azioni

Nel corso della VIII legislatura il Tavolo del Patto per lo Sviluppo ha permesso un confronto importante e delicato intorno a:

- il progetto di legge sul mercato del lavoro e quello sulla competitività;
- i documenti di programmazione regionale;
- la finanziaria nazionale e regionale;
- il federalismo fiscale;
- le linee di indirizzo sul sistema educativo;
- i provvedimenti attuativi della legge sulla competitività;

- l'Accordo di Programma con il Sistema camerale per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo e le azioni a esso connesse;
- il federalismo fiscale;
- la programmazione comunitaria 2007-2013, con l'individuazione dei componenti dei comitati di sorveglianza;
- la questione Malpensa.

I Comitati Strategici

Nel 2005, avviando la VIII legislatura, Regione Lombardia ha voluto rendere permanente il confronto volto alla individuazione di specifiche strategie, istituendo i Comitati Strategici.

Di qui, l'importante incontro del **Comitato Welfare**, con i protagonisti del welfare lombardo in tutte le sue articolazioni, e i lavori, di particolare rilievo e continuità, del **Comitato Strategico per la Competitività**. Quest'ultimo è composto da personalità di rilievo del mondo economico e accademico, che hanno consentito di individuare indirizzi strategici per incrementare la competitività del sistema lombardo e la messa a fuoco delle prospettive per lo sviluppo economico. Gli spunti emersi sono stati espressi nel «Manifesto per la competitività» e nel «Manifesto sul sistema educativo» e recepiti nei diversi provvedimenti del Governo regionale su queste materie.

Un nuovo partenariato

Ma il rapporto partenariale si è sviluppato sempre più in una forma operativa, che si concretizza tramite la sottoscrizione di protocolli, accordi e progetti che hanno l'obiettivo di «costruire insieme». Ecco alcuni esempi.

L'Accordo di Programma per lo Sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo

Sottoscritto nel 2006 tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo, rappresenta un esempio fortemente innovativo, che ha permesso il passaggio dalla condivisione di ruoli alla condivisione di risorse.

L'oggetto e gli obiettivi strategici dell'Accordo si possono così sintetizzare:

- sostegno alla competitività dell'economia lombarda, costruendo un quadro strategico-programmatorio comune e sinergico e aggregando funzionalmente le risorse finalizzate alle priorità: innovazione, internazionalizzazione, ambiente e sviluppo sostenibile, modernizzazione ed efficienza dell'azione amministrativa, interventi per l'artigianato e la micro-impresa e la promozione dell'attrattività del mercato lombardo;
- sviluppo e pratica della logica dell'addizionalità delle risorse, coinvolgendo Province e Comuni, quale condivisione con il territorio delle risorse e delle azioni di sviluppo attuate;

- incentivo all'aggregazione fra imprese per massimizzare l'efficacia degli interventi e il rafforzamento del sistema imprenditoriale lombardo.

Protocollo d'intesa in tema di bioedilizia, risparmio e certificazione energetica

Redatto nel 2007 a partire da una esigenza delle associazioni artigiane e sottoscritto nel 2008, ha permesso di attivare in modo trasversale tutte le direzioni generali della Regione: Artigianato e servizi (capofila), Territorio e urbanistica, Reti e servizi di pubblica utilità, Casa e opere pubbliche, Istruzione, formazione e lavoro. Nonché le direzioni centrali Relazioni esterne e Programmazione integrata e tutti gli enti che a vario titolo operano nel settore: cooperative, ANCE, Politecnico di Milano e Istituto per le tecnologie della costruzione - CNR.

Gruppo di Lavoro delle crisi aziendali/settoriali

Il Gruppo è stato costituito con il compito di analizzare tematiche industriali e occupazionali, secondo un metodo di trasversalità, sia interna, sia esterna. È, infatti, composto da referenti di più direzioni generali della Regione e vi intervengono Province, Comuni, Ministeri, il sistema camerale e le organizzazioni sindacali e datoriali.

Il suo lavoro – concretizzatosi in 25 incontri – ha permesso un consolidamento delle relazioni con le parti sociali e con le istituzioni pubbliche (Enti locali e Agenzie di sviluppo locale) e private (associazioni di categoria come Confindustria, Assolombarda e Promos), manifestatosi soprattutto nell'affrontare in modo condiviso 13 situazioni di crisi produttiva e occupazione.

Allo stato attuale il Gruppo è impegnato nell'applicazione della legge regionale sugli «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia» (1/2007), che prevede l'istituzione del nuovo «nucleo operativo» per la gestione delle crisi aziendali e di settore.

L'integrazione partenariale

Nel corso della VIII legislatura il Patto per lo Sviluppo e l'Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie, convocati in forma congiunta, hanno costituito uno strumento innovativo per accrescere il livello di confronto indirizzato all'accompagnamento e all'attuazione dei programmi operativi regionali. Ne sono scaturiti:

- la condivisione dei programmi comunitari (Competitività, Occupazione e Cooperazione transfrontaliera) e la partecipazione ai Comitati di sorveglianza riferiti ai rispettivi programmi;
- la firma del Patto a sostegno delle richieste di Regione Lombardia al Governo per la grave situazione di Malpensa;

- la sottoscrizione del «Patto sicurezza sui luoghi di lavoro» al fine di lanciare una incisiva azione condivisa per l'attuazione del «Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro».

Il partenariato territoriale

Dall'inizio della VIII legislatura l'azione della Regione si è concentrata su due linee di indirizzo prioritarie:

- rendere la **programmazione negoziata** lo strumento per eccellenza di governo del territorio e per la realizzazione di percorsi di sviluppo di un dato territorio;
- interpretare la **programmazione comunitaria** quanto più possibile nell'ottica della programmazione negoziata.

Di conseguenza, accanto al metodo del partenariato territoriale, si vanno sempre più affinando le modalità per attuare una più efficace territorializzazione delle politiche regionali.

Tavoli Territoriali di Confronto (TTC)

Al fine di avvicinare ulteriormente la Regione ai reali bisogni del territorio, è stato elaborato un sistema organico di governance che prevede l'istituzione in ogni provincia di questi Tavoli. Questi sono a loro volta articolati in numerosi tavoli tematici locali.

Nel complesso, l'esperienza compiuta ha consentito di attivare, attraverso le oltre 100 sedute dei Tavoli territoriali e tematici, un articolato sistema di confronto e di dialogo con circa 1.000 interlocutori istituzionali e socio-economici. È stata così garantita l'individuazione, condivisa con il livello locale, degli obiettivi strategici di sviluppo e definito per ogni ambito provinciale un pacchetto progettuale di priorità su cui impegnare le risorse.

Tale percorso si è svolto di pari passo con l'evoluzione della presenza di Regione Lombardia sul territorio, prima con lo sviluppo del ruolo di comunicazione delle politiche regionali, attraverso la creazione degli Spazi Regione, successivamente con la nascita delle Sedi territoriali, che ha visto crescere sempre più le attività di partenariato e programmazione.

Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST)

Gli strumenti della programmazione negoziata regionale, e in particolare gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale, strumento fondamentale per la programmazione e l'attuazione delle politiche regionali sul territorio, sono stati ulteriormente rafforzati nel corso della legislatura e adottati in pressoché tutte

le province. Si tratta di accordi finalizzati a definire un programma condiviso di interventi per l'attuazione delle politiche regionali, mediante il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti (Province, Comuni, Camere di Commercio, Università ecc.), il raccordo, la razionalizzazione, l'integrazione delle risorse pubbliche e l'impulso agli investimenti pubblici e privati.

Accordi di Programma (ADP)

Anche nel corso della VIII legislatura è proseguito l'utilizzo degli Accordi di Programma (a partire dal 2003 ne sono stati adottati più di 180). Si tratta di accordi di natura tecnica, necessari per la realizzazione di un progetto specifico, promossi dalla Regione al fine di assicurare il coordinamento delle attività necessarie all'attuazione di opere e interventi di interesse regionale, che richiedono l'azione integrata e coordinata di Enti locali, amministrazioni e soggetti pubblici.

Tabella 2 | AQST provinciali adottati *

Provincia	Data di sottoscrizione
Brescia	Novembre 2007
Bergamo	Aprile 2008
Como	Luglio 2009
Cremona	Novembre 2008
Lecco	Febbraio 2005
Lodi	Luglio 2007
Mantova	In fase di sottoscrizione
Monza	In fase di sottoscrizione
Pavia	Febbraio 2005
Sondrio	Novembre 2008
Varese	Luglio 2009

* Aggiornamento al 31 ottobre 2009

Fonte: Elaborazione IReR su dati BURL